

Progetto di connessione tra rurale ed urbano nei territori fragili. I paesaggi periurbani

*Carlo Peraboni**

abstract

Marginalità, fragilità, frammentazione, coerenza, continuità, interazione sono, al tempo stesso, presupposti ed obiettivi che ispirano il progetto degli spazi periurbani. Concetti che trovano nei nuovi strumenti di governo del territorio occasioni per la definizione di progetti di connessione che consentono di ricostituire una immagine dei territori periurbani e di valorizzare la prossimità tra le diverse componenti del paesaggio.

Parole chiave

paesaggio periurbano, marginalità, fragilità, interazione, biodiversità

* *Politecnico di Milano*

Project connection between rural and urban systems in the weak areas. The peri-urban landscapes

abstract

Marginality, fragility, fragmentation, consistency, continuity and interaction are assumptions and objectives underlying the design of the peri-urban areas. These concepts find in the new instruments of land government deals for the definition of projects connection that help to reconstruct an image of the peri-urban areas and to enhance the proximity between the different components of the landscape.

Key-words

peri-urban landscape, marginality, fragility, interaction, biodiversity

Una premessa

Il tema della trasformazione dei territori periurbani richiama una pluralità di questioni che più volte, in questi ultimi anni, hanno sollecitato l'attenzione e il dibattito disciplinare. La questione era spesso riconducibile alla necessità di capire cosa rappresentano questi territori, definiti da alcuni autori come fragili, sostanzialmente estranei ai processi di riconfigurazione e di trasformazione che investivano i centri urbani. Questa lontananza dai luoghi centrali veniva letta attraverso una duplice interpretazione definendo, di volta in volta, territori marginali o sottosviluppati. Marginali, secondo il paradigma della modernizzazione, ovvero territori incapaci di liberare, sotto il peso di una fitta rete di relazioni sociali la creatività individualistica ed imprenditoriale; sottosviluppati, invece, in virtù della loro dipendenza, ovvero subalternità, ad accogliere le funzioni necessarie allo sviluppo delle aree più forti anche in virtù di una possibile divisione spaziale dei luoghi del lavoro (Núñez, 2009; Osti, 2010).

Entrambe le definizioni utilizzate per identificare questi territori subordinano il potenziale riscatto all'esigenza di sciogliere i legami sociali e le tradizioni, sia nelle pratiche sociali che nelle modalità di organizzare le produzioni e i consumi anche alla luce delle esigenze di sostenibilità che il territorio pone. Negli anni passati le soluzioni proposte per ridurre le marginalità territoriali furono l'attivazione interventi di carattere esogeno, funzionali al provocare un mutamento negli stili di vita e all'incrementare i consumi e creare nuove economie di mercato, trascurando completamente il ruolo che queste aree avrebbero potuto avere nella costruzione di una biodiversità urbana capace di coniugare valori ambientali e risorse urbane¹.

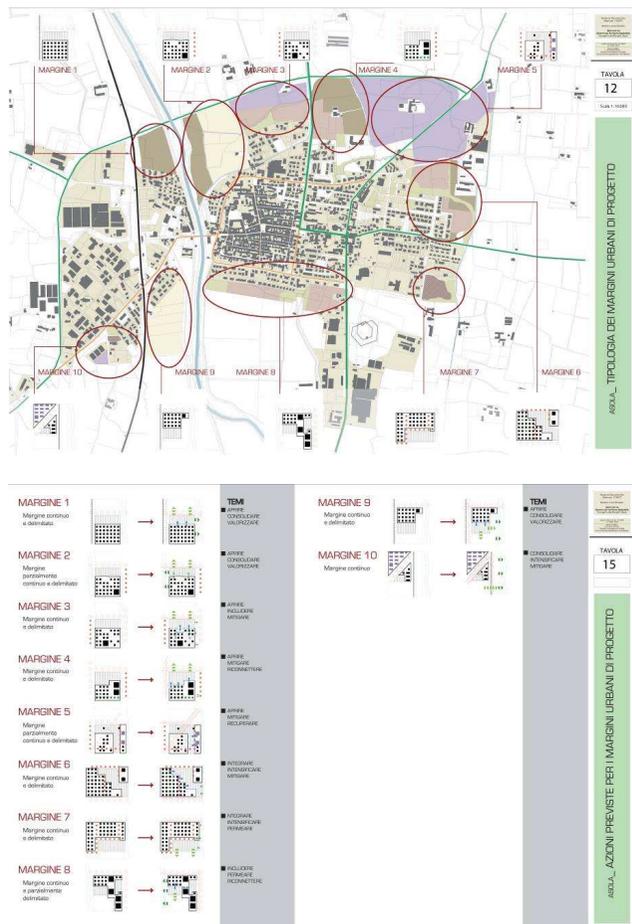


Figura 1. Una tassonomia dei caratteri dei margini urbani per la definizione di criteri di progetto (Orsi, 2009).

L'utilizzo dell'aggettivo fragile, per la descrizione di questi territori, vuole essere il tentativo di superare logiche descrittive che faticano a leggere fenomeni

complessi e rifuggono dall'individuazione aprioristica di modelli di sviluppo da imporre. Il termine fragile contiene in sé una ambivalenza; riferisce di situazioni e di elementi di difficoltà che esistono in questi territori, ma rimanda altresì anche ai rilevanti elementi di valore che li caratterizzano. Gli elementi di difficoltà sono quelli che tutti conosciamo: elementi insediativi dispersi, assenza di un sistema di servizi strutturato e riconoscibile, crescita dispersa e poco ordinata, problemi legati al tradurre in progetti attuabili le strategie di governo del territorio.

Accanto a questi elementi di criticità ci sono le virtù della fragilità: patrimoni naturali rilevanti, possibilità di dare vita a processi economici integrati nell'ambiente chiudendo correttamente i cicli ecologici, utilizzo di risorse più equilibrato alla ricerca di produzioni di qualità estranee alla logica di mercati globali. Luoghi in cui è possibile progettare lo sviluppo locale misurato sul lungo periodo ed entro cui sperimentare forme di naturalità capaci di contrastare il progressivo impoverimento biologico che caratterizza gli ambienti urbani più compatti (Carrosio, 2008).

In questo senso il progetto di connessione dei territori fragili mira ad un approccio integrato e sostenibile in modo complementare alle risorse proprie del sistema urbano, rivendicando le proprie peculiarità. L'essere caratterizzato da una bassa densità ma al contempo mantenere un rapporto con le risorse ambientali degli spazi aperti permette l'attivazione di strategie tese a contrastare i fenomeni di marginalizzazione attraverso la progettazione di nuove opportunità, dotando tali aree di servizi, connettendole a reti di eccellenza urbana e ad infrastrutture per garantire prestazioni adeguate alle situazioni urbane di

maggiore dimensione e importanza (Peraboni, 2010).



Figura 2. Brodoacre City, urbanizza circa quattro miglia quadrate, realizzando una forte ibridazione tra città e natura, tra urbanistica e paesaggistica (Wright F.L., 1934).

Il paesaggio periurbano come componente strutturale dell'ambiente contemporaneo e futuro

I paesaggi periurbani costituiscono un elemento strutturale dell'immaginario paesaggistico della

popolazione italiana in generale e delle regioni sub alpine in particolare. Si caratterizzano per l'articolata presenza di una fitta rete di elementi antropici entro cui si ritrovano rilevanti valori paesistici, spesso caratterizzati da un sistema discontinuo di spazi aperti e da elementi del patrimonio rurale. Sono luoghi entro cui si collocano elementi identitari del paesaggio locale la cui conservazione diviene prioritaria sotto il profilo della gestione del territorio e della tutela della biodiversità.

I paesaggi periurbani sono sottoposti a intensi e rapidi processi di trasformazione. Questo è riconducibile ad una molteplicità di fattori: pressioni insediative legate alle trasformazioni antropiche diffuse, localizzazione di impianti tecnologici espulsi dal contesto urbano consolidato, l'addensarsi della rete infrastrutturale. I processi di trasformazione investono i territori con differenti intensità e modalità, ciò nonostante si possono identificare alcune questioni comuni. Alcune sono inerenti alla logica ed al funzionamento del mondo agrario quali ad esempio la concentrazione aziendale e i mutamenti di pratiche agricole, la necessità di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio tradizionale, la differenziazione tra strategie aziendali volte alla produzione intensiva e l'intensificarsi di pratiche produttive estensive. Altre sono dovute ad agenti propri della pratica urbana, quali ad esempio un aumento delle urbanizzazioni frammentate caratterizzate da una bassa intensità, la moltiplicazione delle reti di infrastrutture, l'aumento delle attività e strutture che trovano una miglior efficienza operativa se collocate in ambito periurbano. In generale, tende a ridursi l'immagine di uno spazio rurale chiaramente separato e contrapposto allo spazio urbano e si struttura progressivamente un

composito mosaico di spazi aperti e spazi costruiti, caratterizzati da una identità poco definita, ripetitiva e spesso banale, che gli abitanti faticano a percepire come propria.

In questo quadro si impone un'attenzione paesistica all'omogeneizzazione e per certi versi alla banalizzazione del paesaggio rurale tradizionale non meno rilevante diviene il tema della frammentazione degli ecosistemi propri dei territori rurali, compresi tra le edificazioni a carattere agrario, gli ampliamenti di edifici esistenti (case rurali tradizionali, fattorie, ecc.), le costruzioni ausiliarie agricole (capannoni, silos, magazzini, ecc.)².

Le considerazioni sopra esposte sottolineano come nuove questioni investano il tema del progetto degli spazi periurbani, l'intervenire per creare coerenza, continuità all'interno di un tessuto articolato, frammentato e per certi versi destrutturato e ridurre le separazioni, formali e funzionali, esito di un processo di crescita per addizioni separate. I nuovi strumenti di governo del territorio, volti alla definizione di scenari strategici, permetterebbero di lavorare a proposte progettuali capaci di rappresentare occasioni di interazione, di collegamento, di valorizzazione della prossimità tra le diverse componenti del tessuto urbano ed in questo senso la connessione, intesa come una delle regole attraverso cui ricostituire una immagine dei territori periurbani, potrebbe assumere significati molto differenti. Quali scenari si prospettano, quali traiettorie evolutive è possibile immaginare per poter delineare un quadro di riferimento entro cui collocare il progetto di paesaggio.



Figura 3. Scenari di trasformazione del periurbano (Datar, 2008).

Un recente rapporto di ricerca curato da Martin Vanier e Romain Lajarge e pubblicato da DATAR (2008)³, individua per questi territori alcune strategie evolutive schematicamente riassumibili in cinque differenti scenari:

- il primo scenario ipotizza la fine delle aree suburbane ed il trionfo della sostenibilità. L'aurore osserva che nei prossimi 20 anni, l'espansione urbana cesserà a causa del crescente costo della mobilità, della scarsità di

energia e dei sempre più stringenti vincoli ambientali. Questo porterà ad un progressivo rallentamento della dispersione delle residenze e delle attività nello spazio. La parte urbanizzata del territorio periurbano sarà densificata e gli elementi ora disposti in modo disperso saranno integrati nel tessuto urbano mentre la parte meno urbanizzata verrà pensata e vissuta come uno spazio agro-rurale, con una sua relativa autonomia funzionale.

- il secondo scenario ipotizza una evoluzione della periferia che si estende alla ricerca del confort insediativo sfruttando l'abbondanza di energia. Lo scenario ipotizza il fallimento delle teorie legate allo sviluppo sostenibile, elaborate alla fine del ventesimo. Non è la sobria, tantomeno la frugalità, il valore centrale dello sviluppo della prima metà di questo secolo, ma l'abbondanza un nuovo tipo di risorse, prodotte da nuove condizioni tecnologiche, in primo luogo nella produzione e nella gestione dell'energia. Questo comporterebbe che la sub-urbanizzazione possa divenire il modello dominante di organizzazione spaziale dell'era post-carbonio. Le tecnologie di energia rinnovabile, riciclo di risorse e di gestione ambientale consentirebbero la dispersione delle attività, favorendo una de-densificazione e l'utilizzo estensivo dello spazio. L'estensione dell'ibridazione periurbana diverrebbe tale da provocarne una sostanziale perdita di significato. La campagna assumerà l'aspetto prefigurato da Frank Lloyd Wright nella Broadacre City. La dispersione sarà la modalità "normale" di appropriazione del territorio da parte di una società sostanzialmente individualista.
- il terzo scenario ipotizza una progressiva trasformazione del complesso rapporto tra la

città e la natura. Il periurbano assumerà un ruolo determinante nel progetto della città per la qualità dei suoi valori che saranno oggetto di tutela. Le aree agricole svolgeranno un ruolo determinante nel mantenimento della qualità ambientale della città. Il territorio periurbano, diviene un patrimonio sociale capace di determinare un aumento complessivo di valore da utilizzare per innescare nuove soluzioni progettuali con ricadute rilevanti in termini di occupazione, servizi commerciali e mobilità. Le aree periurbane divengono il luogo per sperimentare progetti originali funzionali al migliorare la qualità complessiva del territorio.

- il quarto scenario ipotizza il territorio periurbano quale luogo della interterritorialità o luogo di costruzione di un nuovo limite. Lo spazio periurbano diviene luogo di interazione e di raccordo tra i differenti valori presenti sul territorio occupando lo spazio al di fuori della città trasformando il periurbano come luogo entro cui si depositano e proiettano delle progettualità multiple. In questi territori la domanda non è più lo *sprawl* suburbano, finalizzato a fornire un'ampia capacità residenziale, l'obiettivo è altre parole progettare "lo spazio tra", che diviene strategico in qualità di luogo di esplicazione delle diverse politiche.
- il quinto scenario ipotizza lo spazio periurbano come luogo di sperimentazione di politiche post-globalizzazione. Il fenomeno della globalizzazione ha portato e porterà cambiamenti irreversibili nella struttura sociale dei paesi investiti e sui loro territori. Lo spazio periurbano diviene quindi luogo della conservazione dei valori "vitali", di accumulo e rigenerazione delle preziose risorse rinnovabili ed utilizzabili a fini energetici (acqua, vento,

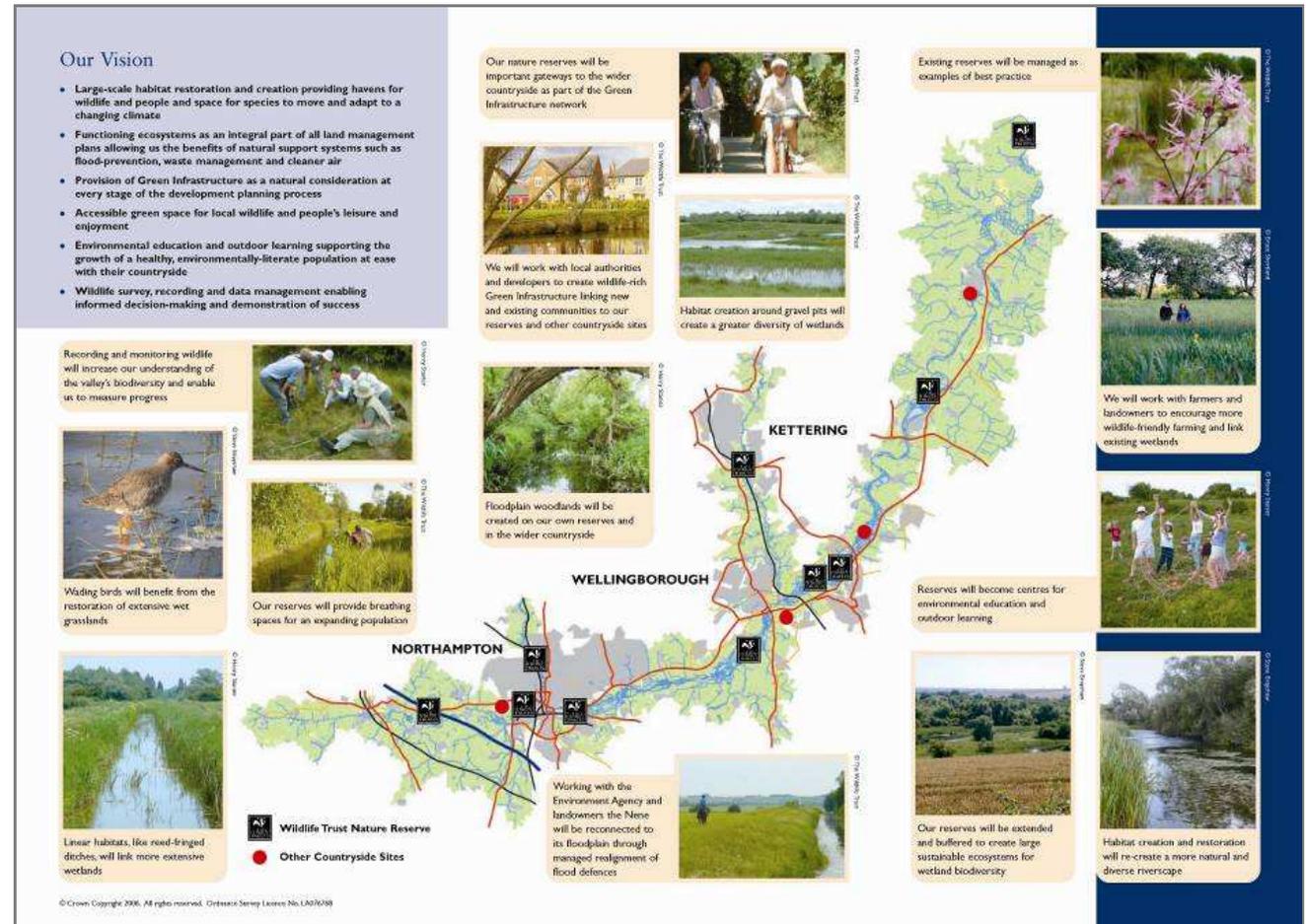


Figura 4. Quadro degli interventi con indicazione delle centralità urbane coinvolte dal progetto (NRP - Nene Regional Park, 2007).

biomasse) attraverso il mantenimento di riserve di spazi aperti orientati ad un utilizzo ecologico

e densi di dispositivi tecnologici capaci di assicurare un adeguato metabolismo urbano. Un

periurbano iper tecnologico che consente l'esistenza della città compatta attraverso una produzione di beni ecologici.

La lettura di questi scenari, interessanti e per certi versi provocatori nella loro volontà di stimolare visioni complesse, evidenzia come in ciascuno di essi si possano rilevare questioni e segni dell'agire contemporaneo; il progetto del territorio periurbano deve guardare con realismo a questi scenari riconoscendovi elementi di progettualità che potrebbero indurre una sostanziale reinterpretazione del ruolo dei territori periurbani e far esplodere una molteplicità contraddizioni per molti versi irrisolte specie con riferimento ai temi del mantenimento e della promozione della biodiversità.

La connessione, un tema per il progetto di territori periurbani biocomplexi

La rielaborazione continua del rapporto tra il sistema urbano e lo spazio della produzione agricola, vista anche in chiave prospettica, è un'interessante chiave di lettura dei processi di territorializzazione della società. La lettura dei caratteri paesistici questi territori, definiti luoghi della prossimità, necessita di distinguere due differenti temi che caratterizzano il ruolo del progetto: l'attitudine ad incidere sulle forme del territorio e la capacità di orientare e governare i processi di trasformazione che lo interessano. Le forme, nel paesaggio sono l'esito di una costruzione visibile che interessa gli elementi presenti e riferiti nel territorio (le aziende agricole, i manufatti per l'irrigazione, le strutture funzionali al presidio produttivo...) mentre i processi sono gli

eventi che muovono a partire dagli attori del territorio e si trasmettono nello spazio; sono l'esito del "agire umano", vale a dire, sono combinati complessi di comportamenti umani eterogenei spesso condizionati da condizioni esterne in un determinato momento e in un contesto particolare o addirittura singolare (Poinsot, 2008).

Per un lungo periodo la città ha instaurato delle relazioni originali e specifiche con il suo ambiente di riferimento nelle quali, pur nella loro diversificazione, il rapporto urbano rurale tendeva a trovare un punto di equilibrio (Camerlenghi, 2003). Con la modernizzazione l'opposizione città campagna diventa più forte, si assiste cioè ad una specializzazione dello spazio rurale che viene sempre più connotato come spazio agricolo, perdendo così le funzioni di riproduzione ambientale, sociale e culturale. Negli ultimi anni una ritrovata sensibilità relativamente al tema dell'importanza degli spazi naturali, unita al consolidarsi delle politiche di protezione, rendono sempre più evidente la relativa coincidenza tra lo spazio rurale e l'ambito della produzione agricola. Sono i temi della sostenibilità e delle ricadute ambientali che spostano l'attenzione verso un progetto dello spazio rurale capace di prevedere nuove forme di occupazione dello spazio e nuove politiche di governo. La sur-produzione degli anni '80 rafforza la critica ad un modello produttivo orientato alla dimensione quantitativa della produzione. La crisi di identità dell'agricoltore-produttore che segue la riformulazione delle politiche comunitarie provoca una progressiva rottura del legame agricoltura-fabbisogno alimentare ponendo una domanda di ri-orientamento dell'uso del territorio. Le politiche di sostegno al *greening* in agricoltura⁴, le campagne

ecologiche di recupero dell'ambiente e delle produzioni di piccola scala, portano ad un movimento di recupero e valorizzazione della cultura e della società locale e alla riorganizzazione delle politiche di sussidio agricolo, volte alla produzione di alimenti ma anche di paesaggio.

In questo quadro l'agricoltura diventa una funzione capace di re-interpretare la complessità degli spazi periurbani assicurando una adeguata biodiversità ed al contempo contribuendo a contrastare il processo di marginalizzazione delle aree rurali. Si delinea un nuovo concetto di progetto di paesaggio agricolo biocomplesso⁵, che supera la visione vincolistica dell'area protetta, tipica del parco naturalistico, per definire una modalità integrata di progetto nella quale gli attori, istituzionali e non, collaborano per la definizione di regole condivise volte alla valorizzazione dei contesti periurbani (Dybas, 2001).

È in questa logica che si muovono le esperienze più innovative di progetto di connessione nel contesto italiano e internazionale. Tendenzialmente si rilevano due differenti modalità di progettazione degli spazi periurbani: una prima, più legata alla promozione di strumenti di pianificazione, finalizzata all'individuazione di tessere di naturalità rilevante a partire dalle quali intraprendere azioni articolate di progetto di territorio in una logica sostanzialmente orientata in senso *top-down*, l'altra tesa ad intraprendere forme di partenariato tra i soggetti locali e orientata ad individuare un paniere articolato di azioni di sviluppo rurale in modo integrata agli strumenti della pianificazione istituzionale ed operando in senso *bottom-up*.

La seconda modalità si configura come un aggregazione volontaria che mette in rete i diversi attori locali, istituzionali e non, per avviare azioni di salvaguardia e valorizzazione dei territori

periurbani orientate alla connessione, spaziale e funzionale. In questo contesto è essenziale verificare che ciascun soggetto agisca coordinandosi con gli altri partner, e si riconosca come parte di un progetto più ampio di riconfigurazione dello spazio perturbano. Connettività non significa necessariamente collegamento fisico e diretto fra i diversi luoghi del progetto, per garantire continuità può essere sufficiente una condizione di prossimità o di connessione visuale; entrambe queste soluzioni permettono l'inclusione e l'integrazione funzionale di uno spazio nel più ampio sistema del progetto degli spazi periurbani.

Le iniziative devono inoltre caratterizzarsi per una effettiva "multifunzionalità"; si tratta di una condizione importante per assicurare un contributo tangibile alla produzione di biodiversità ed assicurare l'integrazione fra le funzioni che interagiscono in un determinato ambito territoriale. È l'elemento da assicurare per distribuire i vantaggi generati dal progetto di trasformazione al contesto che le ospita e per certi versi le "subisce". Assicurare la multifunzionalità rappresenta una inversione di tendenza, una reazione creativa⁶ rispetto all'approccio tradizionale di governo dell'uso del suolo dell'urbanistica, che tende a comprimere le funzioni entro zone artificiosamente omogenee.

Il progetto di connessione deve essere vario e contestuale al contesto, ricco di soluzioni capaci di riconoscere gli habitat e denso di collegamenti; in senso generale capace di fornire un'ampia gamma di servizi alla città e all'ecosistema. E' evidente che questo ambizioso risultato non può essere raggiunto assemblando e unendo porzioni di superfici marginali, aree intercluse e derelitte aventi come unico elemento distintivo il non essere

utili per l'edificazione. Né per contro realizzarla rinchiudendola in qualche pur ampio tratto di superficie agricola posta ai margini dell'insediamento urbano. Il progetto, per esplicitare la sua efficacia, deve essere integrato con i margini e con i varchi del sistema urbano, riconoscendo la natura e la composizione dei luoghi dell'ibridazione come ambiti privilegiati per la produzione di biodiversità.

L'individuazione di questi ambiti è finalizzata al fornire, garantendo un processo sostanzialmente partecipato, coerenza e identità alle iniziative progettuali e a creare le condizioni per un progressivo radicamento delle iniziative nel tempo. E' una attività orientata a definire un quadro di pre-condizioni per fare in modo che la nuova ruralità possa trasformarsi da condizione di fragilità a forza di innovazione e cambiamento.

Il progetto richiede pertanto un approccio integrato anche relativamente alle competenze e ai saperi da coinvolgere. Occorre prevedere un gruppo di lavoro interdisciplinare e coordinato, capace di far dialogare ingegneri, architetti, esperti del paesaggio, ecologi, esperti di gestione dei parchi, urbanisti.... Sono alcune delle competenze necessarie per la buona riuscita di un progetto così complesso. Ma queste competenze dovranno confrontarsi con i saperi locali che costituiscono un patrimonio di conoscenze fortemente radicate nella cultura e nelle tradizioni regionali e tuttora capaci di incidere in misura rilevante nelle economie locali. (Sassu, Lodde, 2003).

Non si tratta di redigere un piano o una *vision* di area vasta, capace di esprimere un'immagine statica, ma un progetto strategico che assuma al proprio interno la dimensione temporale e si confronti con un articolato sistema di obiettivi. Un'immagine che seleziona e orienta le azioni, riducendo le 'tensioni'

generate nelle comunità locali e che si realizzi attraverso la messa a punto di progetti puntuali che, a loro volta, si riconoscano nel progetto complessivo. *Focus* di interesse saranno gli spazi multifunzionali, i luoghi dove è presente un maggior numero di funzioni che coesistono e dove maggiori saranno le potenzialità del progetto. La multifunzionalità induce inoltre un uso efficiente del territorio, offrendo rilevanti benefici pubblici e facilitando la costruzione di partnership tra gruppi di utenti e questo porta ad una gestione più efficiente degli spazi e delle attività⁷.

La comprensione di quali possano essere gli elementi funzionali di interesse per il territorio, capaci di operare in modo sinergico con le funzioni già insediate e valorizzando il contenuto innovativo originato dal progetto di connessione, è possibile unicamente attraverso una sistematica interlocuzione con le persone che vivono e utilizzano le strutture urbane e naturalistiche di una zona.

Di grande importanza, sia per l'attivazione di questi progetti sia per assicurare la loro stabilità e il loro radicarsi nel tempo, diviene individuare, all'interno dello scenario strategico, ambiti di intervento prioritari entro i quali tutelare e implementare alcuni elementi riconoscibili come identitari, capaci di rappresentare i caratteri strutturali del paesaggio capaci anche di indurre limitazioni allo sviluppo del tessuto insediativo.

La tutela di queste aree non deve essere evidentemente interpretata come vincolo, ma come una forma di sospensione temporanea delle trasformazioni insediative, finalizzata al consentire che il territorio prenda coscienza delle proprie potenzialità e attivi le proprie energie, acquistando forza e ri-organizzandosi per invertire il processo di banalizzazione in atto.

Non si tratta di apporre un vincolo a tempo indeterminato, ripercorrendo un approccio utilizzato per le bellezze naturali o il paesaggio, per i parchi o ancora di recente per progetti di cinture verdi, ma di inserire nella pianificazione ordinaria sistemi di valorizzazione, dinamici e attivi, individuati in funzione di specifici obiettivi che vengono verificati periodicamente in relazione al raggiungimento degli obiettivi stessi a scala locale e sovralocale⁸.

I contesti periurbani, forti e consapevoli della loro eterogeneità diventano, reinterpretando il loro carattere di fragilità gli ambiti entro cui sperimentare da subito le soluzioni di nuovo paesaggio complesso, incentrate su forme di rappresentazione identitaria, sviluppate attraverso metodi e pratiche condivise e innovative, funzionali a rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi da parte degli abitanti vecchi e nuovi. Progetti volti al riconoscere all'agricoltura multifunzionale un ruolo fondamentale per la ridefinizione del rapporto e culturale e mercantile con la città contemporanea (Ferraresi, 2010) ed al contempo presidio per contrastare la perdita di complessità ambientale.

In questo senso l'attività agricola diviene funzione capace di produrre "beni comuni" intesi in termini di produzioni informative interlocali, reti solidali che si interfacciano con le reti globali, relazioni commerciali e finanziarie eco solidali che sviluppano reti locali nel mercato mondiale, sistemi produttivi locali autosostenibili fondati sulla valorizzazione del patrimonio, che si relazionano nel mercato mondiale come agenti attivi di produzione di nuova qualità della ricchezza e come agenti diffusori di nuovi modelli, originali, di produzione e consumo (Magnaghi, 2007).

In questa ottica il progetto di connessione tra rurale ed urbano nei territori fragili è il tradursi di

una esigenza, di un bisogno, di una idea per rispondere alla complessità di un territorio in cui il rapporto tra natura, paesaggio, lavoro e cultura è inscindibile e pertanto in questo contesto il progetto di connessione non può prescindere da una ri-costruzione attenta e mirata dei rapporti tra naturalità, ruralità e urbanità in una articolata visione di paesaggi complessi (Dybas 2001).

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., *L'altra agricoltura ... verso un'economia rurale, sostenibile e solidale*, Quaderni INEA, Roma, 2009.
- Aguglia L., Henke R. e Salvioni C. (ed), *Agricoltura multifunzionale. Comportamenti e strategie imprenditoriali alla ricerca della diversificazione*, INEA Studi & Ricerche, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2008.
- Biolghini D., "Aree fragili" e progetti di Distretto di *Economia Solidale*, Rete Leader, Rivista dello sviluppo rurale, n. 14, 2008.
- Camerlenghi E., *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Tre Lune, Mantova, 2003
- Carrosio G., *Un progetto locale per le aree fragili: da territori marginali a laboratori per l'innovatività economica, ecologica e sociale*, paper presentato al convegno "I piccoli comuni nelle aree fragili", 10 maggio 2010, Tassarolo (AL).
- Champion A. G., *Studying counterurbanisation and the rural population turnaround*. in Boyle P., Halfacree K. (eds), *Migration into Rural Areas: Theories and Issues*. Wiley, Chichester UK, 1998.
- Costa G., *Geografia della salute in contesti urbani*, in G. Nuvolati e M. Tognetti Bordogna (eds), *Salute, ambiente e qualità della vita nel contesto urbano*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- DATAR - Délégation interministérielle à l'aménagement du territoire et à l'attractivité régionale, *Rapport final du groupe de prospective sur les Futurs périurbains de la*

France en Europe, M. Vanier, R. Lajarge (eds), DATAR, Parigi, 2008.

Di Jacovo F. (ed), *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori*, Franco Angeli, Milano, 2008

Dybas L., *From biodiversity to biocomplexity: a multidisciplinary step toward understanding our environment*, BioScience, 51/2001.

Farinelli B., *Le repeuplement des communes rurales nécessité publique et désir individuel*, Le Courrier de l'environnement, n. 42, février 2001.

Landini S., *Commercio e comuni in Piemonte. Una classificazione dei comuni per tipologia di dotazione di strutture commerciali*, Ires Piemonte, Contributi di ricerca, n. 219, Torino, 2008.

M. Nova, M.L. Dagnino, *Il ruolo del commercio nelle aree rurali svantaggiate*, paper presentato al convegno "Il sistema rurale", Milano, 13-14 ottobre 2004.

Magnaghi A., *Il progetto degli spazi aperti per la costruzione della bioregione urbana*, in A. Magnaghi, D. Fanfani (eds), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze, 2010.

Magnaghi A., *Il territorio come soggetto di sviluppo delle società locali*, in Etica ed economia, n. 2-2007, Milano

Núñez T., Núñez S., *Nuove popolazioni rurali: rural users, transumanti*, nuovi abitanti, paper presentato al convegno "Ripensare il rurale: nuovi bisogni, innovazioni e opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio", 25-27 giugno 2009, Altomonte (CS).

Osti G., *Abitare in periferia. Alla ricerca di un modello*, in Archivio di studi urbani e regionali, a. XLI, n. 97-98, 2010.

Osti G., *Un'economia leggera per aree fragili*. Numero monografico della rivista Sviluppo Locale, vol. XI, n. 27, 2004-05.

Peraboni C., *Reti ecologiche e infrastrutture verdi*, Maggioli Editore, Rimini, 2010.

Poinsot Y., *Comment l'agriculture fabrique ses paysages, Un regard géographique sur l'évolution des campagnes d'Europe, des Andes et d'Afrique noire*, Karthala édition, Paris, 2008.

Sassu A., Lodde S., *Saperi locali, innovazione e sviluppo economico. L'esperienza del Mezzogiorno*, Franco Angeli, Milano, 2003.

Trapasso R., *La politica rurale italiana, secondo la valutazione dell'OCSE*, AgriRegioniEuropa, Anno, 5, n. 17, 2009.

Vanier M., *Campagnes périurbaines: la dispersion est-elle derrière nous ?*, in La Revue POUR, n. 199, febbraio 2009

Zanella, P. (ed), *Morfologia dello spazio urbano. Questioni di analisi e di progetto*, Milano, Franco Angeli, 1988.

Zaniboni A., *I territori riabitati. Un percorso dalla Padania alla Sicilia*, Franco Angeli, Milano, 2009.

Testo acquisito dalla redazione nel mese di settembre 2011.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

¹ Eugenio Turri (2008), illustra il processo di industrializzazione legato agli insediamenti petrolchimici nella valle del Po come tentativo riduzione della marginalità dei territori.

² Francesco Jodice (2004) raccoglie immagini e suggestioni legate alla progressiva modifica del paesaggio della pianura, che ha ormai assunto caratteristiche diverse date dalla compresenza di numerose funzioni sullo stesso territorio: agricole, commerciali, industriali, abitative, ricreative...

³ La DATAR, Délégation interministérielle à l'aménagement du territoire et à l'attractivité régionale è un servizio di pianificazione nazionale attivo dal 1963 che alle dipendenze del Primo Ministro promuove e coordina le politiche territoriali (<http://territoires.gouv.fr/>)

⁴ La Commissione è al lavoro per definire l'insieme delle misure ambientali di sostegno all'agricoltura, il tema centrale risulta essere l'inverdimento (greening); il dibattito su questa componente è molto forte ed acceso. C'è ancora grande incertezza su come rendere questa strategia capace di incidere sulla qualità dei territori: si parla genericamente di sostegno a iniziative ambientali che vadano al di là della condizionalità ma al momento

non esiste un elenco esaustivo delle pratiche agricole che riceveranno il sostegno nell'ambito della componente "verde" dei pagamenti diretti. La Commissione ha attualmente al vaglio le seguenti misure: - mantenimento e difesa della copertura vegetale; - promozione della diversificazione produttiva (rotazione delle colture); - incentivazione di pascoli e prati permanenti; - potenziamento del *set aside* ecologico; - sostegno all'agricoltura biologica.

⁵ L'American Institute of Biological Sciences definisce la biocomplexità come una categoria interpretativa che, partendo dalla biodiversità, consente di comprendere meglio il nostro ambiente facendo interagire. La National Science Foundation, definisce la biocomplexità come "l'insieme dei fenomeni che nascono da interazioni dinamiche che avvengono all'interno dei sistemi biologici e tra questi sistemi e l'ambiente fisico".

⁶ Andreas Kipar presentando il progetto Fluidum Landscape Energy alla rassegna Culture Nature, ricorda "In un'epoca in cui le città appaiono sempre meno codificabili, registrano il ritmo di una smisurata crescita demografica e vedono l'incontrollato consumo di suolo pubblico, questa superficie libera offre l'opportunità di manifestare una reazione creativa e di recupero dell'antico legame tra uomo e suolo." <http://www.culturenature.it/it/architetti/kipar.html>

⁷ Un esempio dell'interazione multifunzionale si ritrova nelle molteplici iniziative intraprese negli ultimi anni: dalla redazione della Carta dell'agricoltura periurbana che riconosce l'esigenza di mantenere un tessuto consolidato di connessione tra la città e la campagna, attraverso il contributo di un'agricoltura sostenibile e fortemente relazionata con il territorio urbano, all'iniziativa 3A. Agricoltura, Alimentazione e Architettura che ha proposto nella cornice delle iniziative del Salone del mobile di Milano tre ambiti di riflessione tematica che hanno come comune denominatore il progetto degli spazi aperti.

⁸ In questo senso appare utile sottolineare il contributo atteso dalle procedure di valutazione ambientale strategia (VAS) che accompagnano le pianificazioni; il monitoraggio delle iniziative e la capacità di traguardare agli obiettivi previsti potrebbe aprire ad una modalità di valutazione *in*

itinere capace di suggerire adeguamenti e correzioni di percorso.